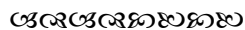


NELL'OCCASIONE
DELLE BEN AUGURATE NOZZE
FRA GLI EGREGI SIGNORI
GIOVANNI PASQUALI
ED
ADELAIDE ANFOLZI

AMBIDUE DI MONTESANTO

IL MARCHESE
FILIPPO BRUTI LIBERATI
CONGRATULANTE
SCRIVEVA
LA XI. LETTERA O MEMORIA
SOPRA MONTESANTO



RIPATRANSONE

TIPOGRAFIA Vescovile e Comunale Jaffei

1850

Nella mia seconda lettera sopra Monte Santo p. 12, in tutta la terza, nell'ottava p. 6 e seg. e nella terza sopra Macerata p. 4 parlai delle Pitture che si vedono in Monte Santo, non osservate dalli Scrittori delle belle arti, il che scrissi ad oggetto che gli intelligenti si movessero ad osservarle, ed a darne il loro giudizio, il che io non sono al caso di fare per totale mancanza di cognizioni in questo ramo. Nella detta ottava lettera p. 7 riportai memoria di tavole con fondo d'oro, anticamente esistenti nella Chiesa di S. Francesco all'altare di S. Venere, o S. Veneranda, e ne indicai la perdita. Nel p. p. Maggio 1850 dal Sig. Francesco Zannini, sotto Segretario Comunale, mi fù mostrato in Archivio, (apertomi dalla gentilezza della Commissione Municipale), un mm. ss. intitolato *Libro di Ricordi* principiato nella fine del Secolo XV. e che giunge fino al 24 Maggio 1516. Ivi lessi alla p. 2 e più li detto 1491 a dì 20 Dicembre Fiorini 12. di moneta quali detti a Ludovico Pentore ... per la Cappella di S. Venere, presente Stefano Votalarca, e Bartolomeo de Spirito come appare nella quietanza per mano di Ser Matteo di Pier Tommaso del detto Ludovico Pentore. Rincontrandosi l'Istromento in detto Archivio, il che è cosa facile, potrebbero aversi maggiori notizie, anche sulla persona di detto Ludovico. In detto Libro di Ricordi, in cui sono notati molti acquisti, trovai menzione di altro Pittore, quale io penso essere un Crivelli, si legge a p. 4. Tergo – Item a dì 30 Luglio 1492 pagai a Frate Arcangelo Guardiano con consentimento di Ser ... Sindaco, et Frate Luca Vicario fiorini due, et 20 dati a ... da Fermo per la cona – Item a dì 20 Novembre 1492 pagai per la ditta cona a Jacomo di Victore Pentore della detta Cona Fiorini 12. e baj. 38 in ducati presente ... con consentimento di Ser Altensio Sindaco presente Bernabeo di Ludovico. Il 13 Maggio 1493 pagai per la detta Cona ec. la mia opinione di essere il detto Pittore un Crivelli nasce dall'aver molto lavorato nelle nostre Marche, Carlo e Vittorio Crivelli, veneziani, circa quell'epoca, quali si erano fissati in Ascoli, come si legge nella erudita opera del Chiariss. Sig. Giacinto Cantalamessa Carboni sulli Letterati, ed *Artisti Ascolani*; ai quali aggiunse il Marchese Amico Ricci nel t. 1 cap. X. p. 214 *delle Belle Arti nel Piceno* anche un Ridolfo, fratello di Carlo, avendolo desunto dai mm. ss. de' Conti Vinci di Fermo. Che Vittorio Crivelli dipingesse la Cona dell'altare di S. Venere, o S. Veneranda, non mi farebbe meraviglia anche perché questa Santa era Ascolana, (Cantalamessa Storia sudetta. Cap. VI pag. 120.) ed egli era stato molto in Ascoli, da dove ne partì dopo il 1490 (Cantalamessa in pag. 119.) né si sa per dove, e forse si trattenne anche in Monte Santo per esercitarvi la sua Professione. Chi sa che non sia una posposizione dello Scrittore de *Ricordi* l'aver scritto Jacomo di Victore, invece di Vittorio di Giacomo, oppure che Giacomo abbia ritirato il prezzo di pitture fatte da Vittorio suo padre? Potrebbe anche darsi, che Giacomo figlio di Vittorio Crivelli, si occupasse pure della pittura, come i suoi Parenti, e sarebbe questi un altro pittore di questa famiglia, incognito finora, per quanto io sappia. Certo è che ne' dipinti in Monte Santo parmi di vedere la Scuola de' Crivelli, e qualche tavola infatti da Monte Santo è passata, come opera di tali Maestri, ad ornare una gran Galleria in Roma, come narra nella ottava lettera sopra Monte Santo pag. 7. Quella tavola rappresentante la mezza figura di Ser Pier Damiano con Cappello ed abito Cardinalizio che tiene in mano un Sagro Tempio, esistente presso il Dott. Mosconi è somigliantissima in tutto all'intera figura di questo Santo, che s'ammira qui in Ripa-Transone (trasportata in Roma nel 1844 per la Galleria Gregoriana Lateranense, e poi in detta Capitale venduta ad un particolare¹), unita ad altri Santi nello stesso quadro, di cui fà grande encomio il Chiarissimo Marchese Ricci nelle *Belle Arti nel Piceno* t. 1 cap. X. p. 208 ove la descrive come opera di Carlo Crivelli. Eguale figura in piccolo del medesimo S. Pier Damiano pure su legno, forse dello stesso Autore, esisteva nel Coro di S. Agostino di Grottammare fra molte altre Imagini di Santi, che nel 1844 furono parimenti trasferite a Roma per la detta Galleria Lateranense. Nella sudetta opera al t. 1 cap. X. p. 214. ascrive il sullodato Marchese Ricci al Crivelli le belle tavole, che sono in S. Elpidio nella Chiesa delli Osservanti. Quel Paolo Belcanestri, Pittore

¹ In detta circostanza fù anche di qui portata in Roma; e venduta al Sig. Avv. Can. Bertinelli Vice-Rettore dell'Archiginnasio Romano una gran tavola di molto pregio che descrissi alla p. 7 e seg. de' Cenni sulli nostri Monti di Pietà nella quale parevami di vedere non S. Antonio, ma il B. Marco da Monte Cavallo, come ne' fregi Raffaelleschi, che stavano insieme, quali sono stati collocati in detta nuova Galleria Lateranense.

Provinciale ignoto, che dipinse nel 1507., la tavola esistente nella Chiesa di S. Giacomo Maggiore, di cui feci descrizione nella terza lettera sopra Monte Santo p. 5 e 6 doveva essere uno scolaro de' Crivelli, come mi sembra ravvisare dallo stile, e dalle frutta, che dipinse in detto quadro, delle quali dilettaresi Carlo Crivelli come ho rilevato da suoi dipinti in questa Città di Ripatransone, nella Chiesa prima di S. Benigno, trasportati oggi in S. Chiara ec. Forse ad altro loro Scolaro deve attribuirsi il dipinto in tavola del 1506 che si vede nella Chiesa de' PP. Riformati di Monte Santo nella seconda Cappella, di cui detti cenni in detta terza lettera pag. 6. e 7.

Tralasciando alli intelligenti il giudizio sulli dipinti, parlai nella sesta lettera sopra Monte Santo p. 6 e seg. a lungo della Porta verso Monte Lupone, ove con tutta analogia ai Stemmi del Superiore Ecclesiastico, vi si vedono vicini i residui de' merli quadri, o rettangolari, che molti popolani ricordano interi, perché da poco tempo rovinati, quali secondo i Scrittori Toscani indicano con tal forma il partito Guelfo. Nella torre rotonda però appartenente alla Casa Rinaldelli situata sulle mura quasi incontro la celebre Chiesuola della SS. Vergine delle Grazie, si vedono quattro merli benissimo fatti a coda di rondine, quali al dire de' sullodati Scrittori mostrano Città, o Terra Ghibellina. Non ne hò potuti osservare altri sulle mura di alcuna delle due forme, perché tutte decapitate, e quelli della Porta Girola non sono attendibili perché moderni. Gli eruditi della nostra Storia Picena vedranno se questa regola sulla forma de' merli in Toscana, sia applicabile anche alla nostra Provincia, il che non è delle scarse mie cognizioni il decidere. Mi confonde il leggere nella Storia, che Ripatransone è stata quasi sempre Guelfa, e perciò aderente alla Chiesa, per cui decorata di infiniti privilegj Pontificj parte stampati nel t. 18 del Colucci delle Antichità Picene, e parte inediti nell'Archivio Municipale, e pure i merli, che tuttora restano nelle nostre mura, e torri sono tutti a coda di rondine. Sul principio di questo secolo si sarebbe potuto fare sulle nostre mura esatta osservazione, poiché io nella mia prima età ricordo tutto l'ambito delle mura con torri, le une, e le altre munite di merli, oltre altro giro di mura merlate anche avanti la porta d'agello come innanzi quella delle Fonti, poiché delli antimurali innanzi alla porta di Capo di monte, e Monte Antico non ricordo che i vestigj. Consultando i Storici di questa Città in poche epoche, ed assai remote, leggo qui trionfante il partito Ghibellino, come per esempio nell'anno 1229 in cui ottenne privilegj Imperiali, come riferiscono i nostri Storici, ed io ne narrai il motivo nella lett. XIV. sulli Militari Ripani p. 6, ma secondo il Tanursi nel t. 18 del Colucci cap. 2 p. 11 e 15 presto ebbe fine l'attaccamento ai Ghibellini. Il detto Storico Tanursi riferisce, che fra noi si suscitò di nuovo il partito Ghibellino nel principio del susseguente Secolo cap. IV. p. 28 come in gran parte della Marca, che poi alla metà di detto Secolo XIV. cessò colla venuta del Card. Albornoz.

Lascio non essendo questa la circostanza per ben sviscerare la voluminosa storia di Ripatransone.

Filippo Bruti Liberati